

NOSTRO TEMPO

140

NOSTRO TEMPO

(Ultimi volumi pubblicati)



- M. VARANO, *Come parlare ai bambini della morte e del lutto*
- E.W. GRITSCH, *Cristianità intossicata*. Quattro tentazioni costanti per il cristianesimo
- E. GENRE, *Introduzione alla bioetica*. Bioetica e teologia pastorale in dialogo
- H. TRISTRAM ENGELHARDT JR., *Dopo Dio*. Morale e bioetica in un mondo laico
- Protestantesimo e democrazia*, a cura di Paolo Naso
- S. GIANNATEMPO, *Il vangelo secondo Tolkien*. Dalla Terra di Mezzo alla teologia pop
- O. BITJOKA, *Legittime aspettative*. Il cammino dell'immigrato nella nuova Italia
- Fratelli e sorelle di Jerry Masslo*. L'immigrazione evangelica in Italia, a cura di P. Naso, A. Passarelli, T. Pispisa
- F. COLOMBO, *Il Dio d'America*. Religione e politica in USA
- L. BALDASSINI, *Mi porti a casa?* Accudire un genitore malato - Pensieri di una figlia
- S. GIANNATEMPO, *Il vangelo secondo il Piccolo Principe*. Come crescere e diventare piccoli
- E.E. GREEN, *Cristianesimo e violenza contro le donne*
- P. CIACCIO, A. KÖHN, *Il vangelo secondo Star Wars*. Nel nome del padre, del figlio e della Forza
- La coscienza protestante*, a cura di Debora Spini, Elena Bein Ricco
- A. TENAGLIA, *Il vangelo secondo Stephen King*
- L. MIELE, *Il vangelo secondo Bruce Springsteen*
- A. SPURI, *Cambiamenti climatici*. Tra facili allarmismi e pericolose sottovalutazioni
- M. DAL CORSO, *Il vangelo secondo Mafalda*
- B. SALVARANI, *Il vangelo secondo i Simpson*
- M. GRANIERI, L. MIELE, *Il vangelo secondo il rock*
- T. PERNA, *La memoria e la luce*. La ricerca di un cristiano del XXI secolo

MARCO DAL CORSO

**IL VANGELO SECONDO
MAFALDA**

Seconda edizione

CLAUDIANA - TORINO
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Dal Corso, Marco

Il vangelo secondo Mafalda / Marco Dal Corso

2. ed. - Torino : Claudiana, 2019

90 p. ; 21 cm. (Nostro Tempo ; 140)

ISBN 978-88-6898-224-9

1. Quino . Mafalda <fumetto> – Riferimenti [:] Bibbia

741.5982 (ed. 22) – Raccolte di vignette, caricature, fumetti.
Argentina

Prima edizione: Claudiana 2018

© Claudiana srl, 2019
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04
info@claudiana.it
www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

28 27 26 25 24 23 22 21 20 19 1 2 3 4 5 6 7

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Agrisys Holding SA, Varese

La giustizia secondo Mafalda e secondo il vangelo

2.1 L'IDEA DI GIUSTIZIA SECONDO MAFALDA

Coerentemente con la sua visione di mondo, Mafalda sa che di giustizia ce n'è poca su questa terra. In una striscia, sta correndo con l'amico Felipe intimato di fare presto anche lui perché: «Non voglio perdere il giornale radio. È sicuro che parleranno del “mariner” e delle fotografie di Marte!». L'amico, accettato l'invito, commenta allora: «Vita su Marte! Non è sbalorditivo che ci sia vita su altri pianeti?». Ma, accesa la radio, i due sentono le preoccupanti notizie “terrestri”: «... intenso bombardamento aereo sul Nord-Vietnam. Nazioni Unite: non c'è accordo sulla guerra nel Biafra. Giordania: nuova sparatoria con le truppe di Israele...». Al che Mafalda, sconsolata, non può che commentare: «Sbalorditivo è che ci sia ancora vita in questo pianeta». Cosa che faremo anche noi, aggiornando solamente le notizie (e neppure tutte), ma continuando a lamentare l'assenza di pace e giustizia sulla terra.

Quella della giustizia che non arriva è una consapevolezza chiara in Mafalda. Ci sono delle cause politiche a proposito di sviluppo e sottosviluppo che possono essere raccontate umoristicamente anche così: Mafalda dichiara: «Tremendo! Ho saputo che quando qui è mezzogiorno in Europa è già sera e in Asia è mezzanotte». Davanti a una scoperta come questa, Felipe non scorgendovi nessuna novità chiede. «Beh?». E allora Mafalda sentenza in modo interrogativo: «E allora, come fa a progredire un paese dove le ore giungono già usate da più di metà del mondo?».

Vedendo imperare il conflitto, la fame, la povertà... Mafalda sa denunciare, a modo suo evidentemente, un tipo di ingiustizia che potremmo definire «intergenerazionale», quando i problemi posti dai padri ricadono sui figli. Tema attualissimo e drammatico a proposito, ad esempio, di salvaguardia del creato. Così Mafalda confidandosi sempre con Felipe, lamenta: «Hai visto il sacco di problemi che c'è nel mondo, Felipe? Non lo so, ma ho l'impressione che gli adulti abbiano una voglia matta... ». E Felipe, incalzandola, chiede curioso: «Una voglia matta di che cosa?». E, mentre passa il padre fischiettando ignaro dei problemi del mondo a cui pensa la figlia, Mafalda perplessa risponde: «Di scaricare quel sacco sulle nostre spalle!».

Il male, la cattiveria e infine l'ingiustizia come raccontata da Mafalda sono anche dentro di noi. C'è, insomma, una dimensione soggettiva e non solo intersoggettiva del male: occorre guardare anche dentro di noi e non solo fuori di noi. Mafalda lo sa, eppure ci sono giorni in cui è evidente che i problemi non dipendono da noi. Come quando Mafalda, prima di addormentarsi sotto le coperte, constata in un crescendo di situazioni vissute dentro l'arco della giornata: «Questa mattina la maestra credeva che fossi io a parlare in classe e mi ha rimproverata! A mezzogiorno sono arrivata a casa e la mamma aveva fatto la minestra! Nel pomeriggio è venuta Susanita e abbiamo messo il giradischi. Lei mi ha graffiato il Long Playing dei Beatles!». Quindi, non può che concludere amaramente: «In verità... è stata una di quelle giornate in cui la parte cattiva di uno sono gli altri».

Proprio perché la giustizia richiama a una dimensione soggettiva, essa investe la coscienza della persona. Lo sa anche la "politica" Mafalda che, nonostante la sua denuncia pubblica dei mali del mondo, questi interpellano la coscienza individuale. Una voce interiore che appella al bene, alla scelta etica, freno, direbbe la filosofia, alla «banalità del male». Anche se quella della coscienza è una voce "scomoda" da ascoltare, come quando Mafalda confessa alla madre, restituendole una moneta: «To'! Avevo pensato di tenermi il resto della panetteria per comprarmi le caramelle, ma non ho potuto». Deve infatti ammettere arrabbiata: «Tutta colpa di quel dannato inquilino col suo *È una brutta azione, questo non si fa*. E un sacco di storie». Al che la madre chiede perplessa: «In-

quilino? Quale inquilino?». E Mafalda risponde: «Quello che abbiamo dentro!».

Con questo, però, non è meno evidente in Mafalda il carattere intersoggettivo, sociale e politico del tema della giustizia. Il mondo vede tante situazioni ingiuste di cui è possibile denunciare le responsabilità politiche oltre che individuali. Così Mafalda, parlando ancora con la madre, dice di aver paura ad accendere la radio, di ritorno a casa dopo le vacanze, perché «sarebbe tristissimo sapere dal notiziario che durante le nostre vacanze il mondo non è affatto migliorato». Al che la madre con un'osservazione per lei del tutto evidente, ma non per Mafalda, osserva distratta: «Per farlo migliorare, avrebbero dovuto mandare in vacanza quelli che lo maneggiano così!». La figlia, sorpresa dalla illuminante dichiarazione della madre, dopo alcuni momenti di riflessione, le si rivolge con una richiesta stupita davanti a tanta chiarezza: «Mi rilasceresti un autografo?».

Che il male storicamente vinca sul bene è una constatazione facile da rilevare per una informata come Mafalda, la quale apprende dal giornale che: «Secondo uno studio compiuto in Inghilterra, durante i primi cinquant'anni di questo secolo [il XX, *N.d.A.*] ci sono state 117 guerre in cui sono morte 42 milioni e mezzo di persone». Chiuso il giornale, la conclusione a cui arriva la sconsolata Mafalda è: «Guarda un po' la morte... che successo da best seller!». In altra scena, però, legge un antico ammonimento che recita: «Devi sempre seguire il sentiero del bene!». Con la qual cosa la “nostra” concorda, al punto da sembrarle un invito addirittura «Logico! Con l'imbottigliamento che deve esserci sull'autostrada del male». Immagini, queste, di evangelica memoria a proposito di via larga che porta alla perdizione e strada stretta che conduce alla vita (Mt. 7).

L'ingiustizia e la violenza nel mondo prima di tutto chiedono di essere capite. C'è una dimensione legata alla conoscenza delle cause storiche e politiche per poter analizzare il tema del male nel mondo. Dimensione che Mafalda reclama spesso, come quando si sente dire dal padre: «Mafalda, anche se ti spiegassi il problema del Vietnam, non lo capiresti!». E lei: «Certo, perché sono scema!». E allora il padre alzando il tono della voce: «Non è che sei scema! È che non è roba per bambini!». Risposta che non può soddisfare la piccola Mafalda e la sua sete di conoscenza, così che da lì a poco

torna a chiedere al padre: «E se me lo spieghi senza le parti pornografiche?». Le cause politiche dei problemi che attanagliano il mondo sono, dicevamo, ben presenti a Mafalda, nonostante non le siano del tutto chiare e conosciute. Quando, infatti, si sente rivolgere dalla madre l'invito ad aiutarla nelle pulizie, passando il piumino sul mappamondo, chiede senza timore: «Pulisco tutti i paesi o solo quelli che hanno governi cattivi?».

Insomma, quella della giustizia nel mondo è una preoccupazione costante e ben presente a Mafalda e ai suoi amici se è vero che tutti insieme, rivolti al lettore, con la pestifera come portavoce, dichiarano: «Allora, perché in questo nuovo anno non iniziare finalmente la costruzione tante volte rimandata di un mondo migliore, eh?». Salvo poi farsi assalire da un tremendo dubbio circa le possibilità di cambiamento, quando Mafalda si interroga dicendo: «O qualche deficiente ha smarrito i progetti?».

2.2 LA GIUSTIZIA SECONDO LA BIBBIA

Il richiamo e la denuncia di Mafalda e dei suoi amici di abitare un mondo ingiusto, indipendentemente dal numero di mondo in questione (le ingiustizie ci sono nel primo come nel terzo mondo), vuole mettere in discussione la struttura di privilegio che l'Occidente si è costruito. Privilegio per pochi, povertà per molti se, come ai tempi di Mafalda, la modernità occidentale si regge su di una struttura di disuguaglianza dove il 20% delle persone consuma l'80% delle risorse. E dopo la crisi economica recente, il divario invece che diminuire si è ulteriormente aggravato. Come provare a mettere in discussione tale realtà? Accanto ai reclami appassionati di Mafalda, anche il pensiero biblico può aiutare a costruire (e non solo pensare) un «altro mondo possibile». Per far questo occorre tornare a risignificare il concetto di giustizia. E se la Bibbia, come propone l'esegesi più matura, non è altro che il racconto dell'agire giusto di Dio – come testimoniano molte pagine bibliche del Primo come del Secondo Testamento quali: «La giustizia e solo la giustizia seguirai» (Deut. 16,20) e ancora «Chi

lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto» (Atti 10,35)¹ – ne deriva che quello di giustizia è un concetto biblico fondamentale. Interrogare la Bibbia è quindi una cosa consequenziale.

Giustizia, però, è un termine plurisemantico per cui si impone un esercizio di chiarificazione. Infatti, il significato etimologico originario di giustizia è «unicuique suum tribuere» che nell’accezione moderna si traduce con «dare a ciascuno il suo» mentre nel significato originario generalmente viene interpretato con «agire conforme a misura». Qui il problema della giustizia: chi stabilisce la misura, il “suo” di ognuno e della comunità? Chi determina, in fondo, il criterio per cui una cosa è giusta? Qui anche una prima grande differenza tra il pensiero moderno e quello evangelico. Infatti, nella concezione moderna il “suo” che definisce la giustizia rimanda a un più originario “mio” che definisce il diritto individuale: siccome è mio diritto, lo riconosco anche a te. Nella concezione biblica, invece, come abbiamo visto, il “suo” rimanda a un diritto dell’altro che per me diventa un dovere: prendersi cura di te e rispondere al tuo bisogno è la cosa giusta che devo fare io. Le relazioni umane nel vangelo non sono misurate sui conflitti di interesse (che la giustizia distributiva tende a mediare), ma sulla risposta come dovere (mio) a un bisogno (suo) come diritto.

2.3 LA GIUSTIZIA DI DIO

Nella pagina biblica l’agire giusto di Dio viene espresso attraverso la metafora che dice che egli «fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti»². Il Dio biblico si comporta giustamente perché disinte-

¹ Quando non diversamente indicato utilizzo la Versione CEI, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Milano), 1974.

² Matteo 5,45. Riprendo e adatto qui la ricerca teologica e biblica firmata insieme all’amico Carmine Di Sante apparsa in “Quaderni per la pace” n. 9 della UNIP (Università Internazionale delle Istituzioni dei Popoli per la Pace) con il titolo: *Farete riposare la terra*, 2006.